

di Alessia Regis

In quella strada in terra battuta

Il vento gli spetpinava dolcemente la chioma e i bambini che giocavano a nascondino su di lui gli facevano il solletico sulla corteccia. Amava particolarmente vedere gli innamorati

che mano nella mano andavano lenti su quel piccolo sentiero in terra battuta. Gli piaceva vedere i bambini che giocavano allegramente intorno a lui, cantando per ore ed ore e facendo un allegro e colorato girotondo. E quando veniva sera, lui si sentiva sempre più solo, abbandonato tra i mille mozziconi che le madri lanciavano arrabbiate sulle sue radici. Di sera erano sempre e solo lui e quel vecchietto, che al tramonto si sedeva sulla panchina sottostante alla sua chioma e iniziava a raccontare un ricordo che aveva, un pensiero oppure semplicemente quanto gli mancasse sua moglie. Gli parlava di quello che succedeva intorno a loro. Gli parlava dei suoi nipoti che vivevano in una città piena di smog, che non avevano prati per correre liberi, ma che erano costretti a restare a casa appiccicati al televisore. Gli parlava come se sapesse che lo stava ascoltando. All'alba, la sua chioma si tingeva di mille sfumature rosee e gli uccellini appena nati fuoriuscivano dal nido e si mettevano a piangere perché avevano fame. A lui piaceva tutto questo. Gli piaceva ammirare i monti all'alba, giocare con i bambini, ammirarli mentre piangevano perché volevano restare in quel paradiso. Gli piaceva il profumo dei fiori appena sbocciati in primavera e il profumo delle persone felici che ogni giorno passavano sotto di lui. Gli piaceva l'odore della neve fresca, appena caduta. Gli piaceva la sua vita in quell'immensità di gioia.